

F. Ferretti, A. Machetti, N. Fattorini, U. Boldorini, L. Tonini.

**Programma per la gestione delle popolazioni di Ungulati selvatici del Parco Regionale della Maremma (2019).**

Ente Parco Regionale della Maremma, Univ. di Siena, 2019, 71 pp.

Pur non trattandosi di un classico volume, il programma annuale del Parco Regionale della Maremma (Grosseto) merita di essere segnalato come esempio di corretta gestione faunistica. Il programma, infatti, è fondato sui censimenti annuali di capriolo italico, daino e cinghiale, sui rilievi dei danni agronomici e forestali e sulla verifica di efficacia degli interventi attuati, tutti elementi chiave per una corretta gestione ambientale. Un altro elemento d'interesse è la presenza del lupo che pone al gestore un insieme di problemi ecologici, conservazionistici, gestionali e, non ultimi, sociali.

All'interno dell'area parco il cinghiale esercita pesanti impatti ecologici per le attività di scavo, predazione e competizione mentre il daino (estraneo al contesto faunistico europeo) esercita una forte pressione sulle biocenosi spontanee e sulle colture agrarie; è inoltre un forte competitore con il capriolo italico, un endemismo da tutelare. Stabilita l'impossibilità di raggiungere la "densità zero" per daino e cinghiale, lo studio indica numeri e strategie basati su una gestione adattativa e commisurata alle reali possibilità di realizzazione. Operare entro un'area protetta obbliga il gestore ad attuare un piano che limiti i danni alle colture agrarie tutelando gli ecosistemi ma garantisca, al contempo, la sopravvivenza e l'espansione di specie ombrello quali lupo e capriolo italico. Ci si muove attraverso interessi, solo apparentemente contrastanti, rappresentati dai condotto-



ri dei fondi, che desiderano evitare danni a colture e allevamenti, e dai fruitori del parco che non vedrebbero di buon occhio la drastica riduzione delle specie selvatiche. La difficoltà della gestione, pertanto, richiede l'efficacia sia delle azioni sia nel comunicarne le finalità e le conseguenti modalità operative.

I dieci anni di esperienza gestionale, uniti alla scelta di fare eseguire le attività di prelievo e di stima da personale specializzato dell'ente parco, ottimizzano l'efficacia delle azioni e permettono pronte correzioni in corso d'opera. Merita notare come, per valutare l'efficacia delle strategie adottate, siano stati compiuti studi di dettaglio: sulle preferenze alimentari del lupo, per valutare l'incidenza della predazione sugli allevamenti, sulla produzione forestale di ghiande, per correlare l'andamento della popolazione di cinghiale all'offerta trofica, e sull'andamento climatico, per stimare le rese colturali in parallelo con i danni all'agricoltura.

Ne viene fuori uno studio a 360 gradi, raramente osservabile in altri contesti gestionali; si scopre che la dieta dei lupi presenti nel parco è basata prevalentemente su daino e cinghiale e che è l'ampia disponibilità di prede selvatiche a ridurre gli attacchi al bestiame

domestico. Una corretta densità di ungulati contribuisce dunque a limitare l'impatto del lupo sul bestiame, attenuando il conflitto con le attività antropiche.

Dalle ulteriori variabili studiate nel piano si ricavano punti di rilevante importanza per le future strategie gestionali: le modalità più efficienti di prelievo sul cinghiale sono le catture con chiusini o trappole perché capaci di agire in modo efficace sulle classi di età giovanili e sulle femmine; l'abbattimento all'aspetto è la tecnica più efficace per il daino; l'indicazione del numero dei capi da prelevare deve tenere conto anche della predazione svolta dal lupo. Gli studi indicano anche come l'andamento climatico e il prelievo dei capi nelle aree aperte agiscano con un meccanismo a *feed back* riducendo la frequentazione degli animali in quelle stesse aree dove è più facile eseguire gli abbattimenti; ciò spiega la riduzione di efficacia delle attività di prelievo. Preoccupa la leggera flessione numerica della popolazione di capriolo, attribuibile alla variabile climatica ma, soprattutto, alla competizione con il daino, confermando la necessità di contenerne la popolazione.

Il documento si conclude indicando le attività per gli anni futuri: prosecuzione delle azioni di monitoraggio per le popolazioni di capriolo, cinghiale e daino e studio sull'alimentazione del lupo. Continueranno anche il prelievo selettivo, il monitoraggio dei predatori naturali, la realizzazione di colture dissuasive, l'impianto di nuove recinzioni e, solo per ultimo, l'indennizzo monetario dei danni. Gli effetti del controllo saranno valutati in termini di variazioni del danno alle colture e delle densità delle popolazioni di cinghiale, daino e capriolo. Il piano completo è [scaricabile qui](#).

*R. Carradori*